

La Legge 14 giugno 2019 n. 55 di conversione del D.L. 18 aprile 2019 n. 32 (cosiddetto “Sblocca Cantieri”) ha introdotto rilevanti modifiche all’articolo 36 del Codice degli Appalti in materia di procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. A tale proposito, **si propone di ampliare e rafforzare l’utilizzo del rating di legalità**, rivedendone in parte il sistema di funzionamento, in modo da renderlo uno strumento utile per prevenire l’insorgere e la diffusione della corruzione, anche tra privati, in occasione di bandi e gare relative a opere pubbliche e infrastrutturali.

In linea con il Rapporto delle Nazioni Unite “Promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione” e con il D.lgs 101/2018 che recepisce il General Data Protection Regulation (GDPR), **si propone un consolidamento della legislazione sulla protezione dei dati** che preveda il riconoscimento di criteri regolatori e strumenti efficaci a tutela della privacy individuale e, più in generale, orientati all’equità sociale, rispetto al diffondersi di tecniche invasive di utilizzo e trattamento di dati sensibili sia a livello commerciale che politico.

Si propone una tempestiva attuazione della strategia nazionale per **la valorizzazione pubblica e sociale dei beni confiscati** attraverso le politiche di coesione, approvata con delibera CIPE del 25 ottobre 2018, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 6 marzo 2019.

Dopo diverse proposte di legge che non hanno concluso l’iter di approvazione, si propone una disciplina e regolamentazione rigorosa e organica delle attività di lobbying e di pressione sui decisori pubblici e per la definizione e la regolazione delle potenziali situazioni di conflitto di interessi.

Nell’ambito di una rigorosa applicazione della Legge 29 ottobre 2016, n. 199 (contrasto al caporalato) si propone di estendere per i lavoratori sfruttati, anche a seguito di fenomeni di tratta clandestina, le tutele e i ristori previsti per le vittime della criminalità organizzata.

Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale è la proiezione all’esterno, da parte dell’Italia, di tutti i Goal dell’Agenda 2030. Quindi, la sua efficacia dipende dall’adozione di un approccio “coerente” alle politiche di sostenibilità interne ed esterne, visione che oggi manca nel nostro Paese, anche se le nor-

native vigenti prevedono strutture responsabili del coordinamento e del controllo della coerenza dei singoli interventi.

Nel caso della cooperazione internazionale, la Legge 125/2014 attribuisce al Comitato Interministeriale Cooperazione allo Sviluppo (CICS) la funzione di assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività, nonché la coerenza delle politiche nazionali con i fini della cooperazione allo sviluppo. Tuttavia, le riunioni del CICS sono state assolutamente saltuarie (meno di una all’anno) e poco produttive. Lo stesso è avvenuto con il Comitato Nazionale Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), sede in cui tutti gli attori della cooperazione dovrebbero esprimere pareri sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e sulla valutazione.

Il “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della Politica di Cooperazione allo Sviluppo”, previsto dalla legge, declina la programmazione in accordo con l’Agenda 2030, ma esso non è stato aggiornato da febbraio 2018, mentre dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri, previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro il 31 marzo di ogni anno⁶. È importante anche tener presente che i fondi per la cooperazione sono allocati a diverse istituzioni quali MEF, Ministero dell’Interno, MAECI e MISE: quindi, il coordinamento e la programmazione condivisa sono essenziali per garantire un efficace utilizzo.

La prima proposta è, quindi, quella di aggiornare urgentemente il Documento Triennale e di convocare il prima possibile il CICS e il CNCS, mettendoli in grado di svolgere la propria funzione con regolarità.

Altro elemento essenziale è il **rafforzamento del partenariato**. Con il Governo Conte 1 non si è certo instaurato un clima di valorizzazione dei diversi partner per lo sviluppo sostenibile (Terzo Settore, ONG, imprese, parti sociali) e la sussidiarietà è stata giudicata in contrasto con le prerogative dello Stato o gli indirizzi del Governo. La citata Legge 125/2014 e la Legge 106/2016 sul terzo settore hanno tutta la possibilità di rendere operativo e valorizzare il partenariato, ma mancano le azioni che ne dispieghino le potenzialità, o addirittura ne permettano l’operatività.

Esemplificativo per la sua trasversalità è l’impatto sullo sviluppo sostenibile del commercio interna-

zionale e delle filiere di produzione transazionali. Modelli commerciali che non siano in grado di distribuire in modo equo il valore generato dalle transazioni internazionali fino al livello dei produttori e dei lavoratori, rischiano di esacerbare nei Paesi d'origine la forbice sociale tra ricchi e poveri. Di conseguenza **occorre promuovere e disciplinare il Commercio Equo e Solidale**, tema sul quale nel 2018 sono stati presentati diversi DDL, unificati in un unico testo all'esame della Commissione X del Senato. Il testo presentato risulta in alcune parti già desueto rispetto all'attuale realtà del settore a livello nazionale e internazionale. È importante, quindi, aggiornare il testo affinché le buone prassi attualmente esistenti siano estese e adottate dal settore del commercio in generale, anche attraverso il coinvolgimento degli operatori del settore.

Ad aprile scorso è stata adottata la Direttiva europea sulle Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. La Direttiva intende proteggere gli agricoltori, le organizzazioni di agricoltori e altri soggetti deboli della produzione alimentare nei confronti di acquirenti più forti. Proibisce 16 pratiche commerciali sleali e mira ad armonizzare le normative tra gli Stati membri, senza limitare la possibilità che ciascuno applichi provvedimenti migliorativi e più stringenti. Gli Stati membri dovranno recepire la Direttiva entro il primo maggio 2021 e applicarla entro il primo novembre dello stesso anno. **La sfida per l'Italia è quindi quella di recepire rapidamente questo provvedimento**, adottando anche sistemi di controllo adeguati e strumenti di reclamo accessibili.

Per quanto riguarda le normative *farmer friendly*, è importante che le procedure adottate vadano effettivamente a favore dei soggetti deboli delle filiere, eliminando le barriere non formali particolarmente significative per le piccole aziende. Sarà fondamentale, infine, estendere la protezione dalle *Unfair Trading Practices*, come già la normativa prevede per gli agricoltori e lavoratori agricoli extra-UE. In questo modo, si potrebbe garantire che i diritti umani vengano universalmente rispettati nelle filiere agroalimentari e che non si creino "aree grigie", con produzioni non sostenibili e assenza di tutele, dove applicare pratiche sleali a danno dei produttori extra-UE, ma anche dei produttori europei.

Recentemente l'International Trade Center ha realizzato uno studio sul mercato europeo per i pro-

dotti sostenibili, con un focus sull'Italia. Lo studio, incentrato sul settore *retail*, ha evidenziato una crescente disponibilità degli operatori del mercato alla strutturazione di relazioni commerciali sostenibili. Sarebbe quindi importante **raccogliere con regolarità dati circa la quantità di relazioni commerciali eque all'interno della quota di importazioni dai Paesi in via di sviluppo**.